



Manconi, Francesco (2001) *Prima di tutto l'economia*. Sardegna fieristica, Vol. 53 (aprile-maggio), [2] p.

<http://eprints.uniss.it/7242/>

SARDEGNA

fieristica



sommario

Fiera Internazionale della Sardegna: 53 anni ben portati di Umberto Aime
Le elezioni politiche in Sardegna di Filippo Peretti
A Cagliari la politica comunale in una fase di transizione di Emanuele Dessì
L'economia sarda in lenta ma costante ripresa di Pietro Picciau
Dall'ultimo "Rapporto semestrale" dell'Api Sarda buone notizie per la nostra economia di Angelo Tuveri
Il ruolo dei Consigli regionali nel nuovo assetto federalistico dello Stato: una problematica cui la Sardegna è particolarmente interessata di Rosanna Romano
Due navi della Sardinia Ferries nella linea Cagliari-Civitavecchia di Giulio Zasso
Approvato dalla Giunta regionale un Piano urbanistico valido per tutta l'isola di Enzo Dessalvi
Lo scorso marzo si è svolta a Londra una manifestazione promozionale di prodotti sardi di Tiziana Marchi
Lanciata l'idea di un'autostrada sul mare per collegare l'Europa all'Africa attraverso Sardegna, Corsica e Sicilia di Roberto Cuccureddu
Per la Sardegna si avvicina l'era della metanizzazione di Fabrizio Meloni
Quanto a infrastrutture siamo nettamente indietro rispetto alla media nazionale di Carla Raggio
La Regione impegnata a migliorare il proprio rapporto con la gente di Silvio Manunza
Le spese dei sardi nel Duemila, in base ai dati forniti dalla Findomestic di Celestino Tabasso
Il Consorzio 21 ha creato a Tramariglio un incubatore per le aziende del settore agroalimentare di Vincenzo Martini
L'Enel intende costruire in Sardegna venti centrali eoliche entro il 2005 di Paolo Cubeddu
La Giunta regionale ha stanziato 150 miliardi per sostenere il commercio isolano di Davide Veneziano
In Sardegna la chimica ha raggiunto un assestamento che lascia ben sperare di Giancarlo Ghirra
In Sardegna la raccolta differenziata dei rifiuti è in forte ritardo di Gherardo Gherardini
L'Europa deve avere un occhio di riguardo per le regioni della Comunità svantaggiate dall'insularità. Se n'è discusso a Cagliari lo scorso febbraio di Gigi Cavagnino
In Sardegna la siccità continua ad essere un grave problema. Come uscirne? di Fabio Manca
A Settimo San Pietro sta per sorgere un campo da golf a 18 buche di Antonio Rocchianca
In funzione a Sarròch un gigantesco gassificatore della Saras di Andrea Piras
Ad Alghero sta muovendo i primi passi la realizzazione del Parco di Porto Conte di Pierluigi Sechi
Nei mesi scorsi una folta delegazione sarda ha visitato Bagdad di Gianni Zanata
A Calasetta e Sant'Anna Arresi attivati corsi triennali a carattere universitario di Daniela Cipollina
L'ultima edizione della Bit ha confermato che il turismo sardo gode buona salute di Francesca Demelas
Inaugurato a Cagliari lo "Sportello per l'internazionalizzazione delle imprese" di Lucio Piga
Il grande successo ottenuto alla Bit dallo stand del Comune di Cagliari di Giosi Moccia
Il capoluogo isolano ospiterà tra pochi giorni i Campionati Nazionali Universitari di Marco Contini
In provincia di Cagliari sta prendendo piede una particolare formula per accogliere i turisti: il "Bed & Breakfast" di Giulia Lorenti
La Società ippica di Cagliari ha elaborato un ambizioso progetto per rilanciare l'ippodromo del Poetto di Rinaldo Onnis
La moda dei consulenti economici è esplosa anche in Sardegna di Giorgio Plaisant
La costruzione della nuova aerostazione Cagliari-Elmas procede a ritmo sostenuto di Carlo Fresu
Il Comune ha dato il via ad un grande progetto per la rinascita del lungomare tra Cagliari e Sant'Elia di Sara Franceschi

Edita in occasione della 53ª Fiera Internazionale della Sardegna

SARDEGNA

fieristica



Copertina di Cosimo Canelles

Una nuova livrea per lo stadio Sant'Elia
di Silvio Marchi

La zona tra Cagliari e Monserrato, oggi totalmente degradata, diventerà tra breve un'oasi ridente
di Patrizia Pianta

Il rapporto sullo stato della sicurezza in provincia di Cagliari nel Duemila non contiene dati preoccupanti
di Antonello Deidda

L'ospedale "Brotzu" di Cagliari sta per compiere un deciso balzo in avanti
di Lucio Salis

L'azione dell'assessorato provinciale ai Servizi Sociali finalizzata ad aiutare concretamente i più bisognosi
di Cristiana Aime

L'attività dell'"Istituto Fernando Santi" per tutelare gli emigrati sardi all'estero
di Daniela Piras

In pieno svolgimento a Sant'Eulalia i corsi organizzati dal Centro polivalente di creatività per ragazzi "Artincontro"
di Simona Pischredda

"Essere genitori": questo il titolo del progetto elaborato dal centro giovanile dell'oratorio parrocchiale di Sant'Elia
di Antonio Martis

Sassari assunse la fisionomia di città all'inizio del XIII secolo
di Alessandra Cioppi

Una pagina triste della storia isolana: la schiavitù cui molti sardi furono sottoposti dai catalano-aragonesi
di Maria Giuseppina Meloni

Gli aragonesi s'impadronirono di Alghero attratti soprattutto dal corallo
di Francesco Manconi

Le alterne vicende dei porti sardi dal XIV al XVII secolo
di Alessandra Argiolas

In Sardegna l'associazionismo operaio cominciò a diffondersi nel XV secolo
di Carla Ferrante

Tra il 2 ed il 3 settembre 1798 i corsari barbareschi fecero prigionieri oltre ottocento carlofortini
di Eugenia Tognotti

Una figura di primo piano dell'Ottocento sardo: Giovanni Antonio Sanna
di Lorenzo Del Piano

A Cagliari il tram comparve il 2 settembre 1893
di Paolo Fadda

Anselmo Roux, l'ingegnere torinese che si impegnò a valorizzare il carbone di Bacu Abis
di Maria Dolores Dessì

Come la nostra isola visse la "battaglia del grano" promossa dal fascismo
di Maria Bonaria Lai

Negli anni della Grande Guerra in Sardegna si diffuse il terrore dei sottomarini tedeschi
di Paolo Cau

All'Archivio di Stato una mostra sul pluralismo linguistico della Sardegna nei secoli passati
di Giuseppina Catani

Ricordo di Gustavo Strafforello, il poligrafo ligure che scrisse anche sulla nostra regione
di Antonio Romagnino

Esequie alla grande. I funerali in Sardegna nei tempi andati
di Giovanna Deidda

Cesare Pintus, secondo sindaco di Cagliari dopo il fascismo
di Gianfranco Murtas

L'ozierese mons. Mario Francesco Pompèda nominato cardinale
di Tonino Cabizzosu

Restituito alla città il Lazzaretto di Sant'Elia
di Tarquinio Sini

A colloquio con Valentina Uccheddu, saltatrice in lungo di livello internazionale
di Alessandro Floris

La stazione ferroviaria di Cagliari sarà sottoposta ad un radicale restauro
di Carlo Loriga

La "Tavola di Esterzili", un eccezionale reperto rinvenuto nelle campagne del paese barbarico
di Raimondo Zucca

La scoperta del nuraghe di Barumini rievocata dai protagonisti dello scavo
di Lello Caravano

Nel Museo di Laconi stupefacenti testimonianze della preistoria isolana
di Alessandro Zorco

I successi della narrativa sarda nel Novecento
di Giovanni Mameli

Presentate in mostra le ceramiche oristanesi cinquecentesche rinvenute a Tramatzà
di Mauro Dadea

Due tra le più importanti istituzioni culturali cagliaritanee: l'Archivio Storico e la Biblioteca del Comune
di Vittorio Scano

Inaugurata nella Galleria comunale d'arte la mostra permanente della collezione Ingrao
di Carlo Agus

Per secoli in Sardegna la diffusione delle notizie è stata affidata ai banditori
di Carlo Pillai

La Cattedrale di Nuoro, intitolata a Santa Maria della Neve, fu costruita tra il 1835 ed il 1853
di Gianni Pitù

Cagliari romana in una stimolante mostra svoltasi lo scorso dicembre alla Cittadella dei Musei
di Franco Ruggieri

Nel 1913 la rivista "The Studio", pubblicata a Londra, Parigi e New York, s'interessò dell'arte rustica sarda
di Maria Laura Ferru

Un corposo libro di Enea Beccu sulle vicende del patrimonio boschivo in Sardegna
di Paolo Zedda

Lia Careddu, mattatrice del teatro di Sardegna
di Giuseppe Podda

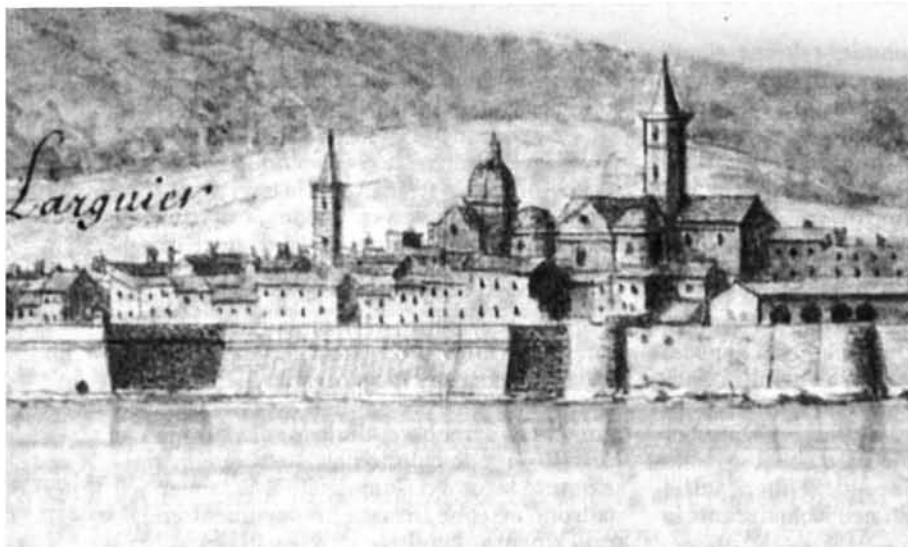
Presentato nel palazzo del Consiglio regionale il volume "Donne - Due secoli di scrittura femminile in Sardegna"
di Gianni Filippini

Flavio Soriga, il giovane scrittore di Uta che ha vinto il premio Calvino
di Elio Mura

Un nuovo libro di Myriam Quaquero: "Nicolò Oneto e l'Isola dei popoli sardi"
di Alessandra Menesini

Nel 1933 "L'Unione Sarda" ospitò una lunga quanto accesa polemica sulla poesia in vernacolo
di Maria Dolores Picciau

Due interessanti costruzioni religiose a Bonarcado: la chiesa di Santa Maria ed il santuario della Madonna di Bonacatu
di Aldo Sari



Veduta di Alghero databile al 1680-'85

Nell'agosto 1353, gli aragonesi s'impadronirono di Alghero. Una conquista tradizionalmente spiegata con la volontà dei conquistatori di poter contare su un'importante base navale. In realtà, la decisione fu determinata dalla volontà di mettere mano sul corallo, molto diffuso nei mari tra Bosa e l'Asinara. L'obiettivo fu raggiunto ed i mercanti catalani conservarono a lungo il monopolio di quella risorsa

di Francesco Manconi

PRIMA DI TUTTO L'ECONOMIA

La tesi storiografica secondo cui l'espansionismo dei mercanti catalani nel Mediterraneo basso-medievale punta inizialmente verso la Sardegna non tanto per cercare una base d'appoggio alla navigazione verso l'Oriente quanto per sfruttare le risorse naturali dell'isola, pare ormai abbastanza consolidata.

In effetti, la necessità di effettuare uno scalo tecnico nella rotta delle isole risulta decisamente meno rilevante rispetto all'interesse che i catalani hanno per alcune ricchezze sarde. Il commercio di sale, argento e corallo (e, in secondo ordine, di grano e formaggi) della Sardegna costituisce, dunque, un obiettivo strategicamente rilevante nel complesso scambio di merci mediterranee praticato dai catalani. In questo quadro, ai catalani pare sufficiente poter contare nella nostra isola su un sistema di poli urbani costieri a cui fare capo.

Quando, dopo la facile conquista militare, la complessa congiuntura politica, economica e demografica (Peste Nera, secolare guerra feudale e quindi spopolamento e difficoltà dei commerci) rende la Sardegna un territorio sempre più difficile da controllare, il ripiegamento sui centri costieri diviene obbligato.

Alghero risulta così il più sicuro avamposto catalano in Sardegna e nella strategia militare di Pietro il Cerimonioso, volta a realizzare la reintegrazione dei domini mediterranei, diviene un obiettivo fondamentale e irrinunciabile per la casa d'Aragona ed il suo *establishment* mercantile. In effetti, il corallo che abbonda sulle coste del nord-Sardegna riveste una straordinaria importanza per l'industria manifatturiera catalana, da quando i banchi coralliferi lungo le coste della Catalogna erano andati esaurendosi.

Per questo la conquista di Alghero da parte di Pietro IV finisce per essere un obiettivo soddisfacente, ancorché limitato. Soddisfacente per il rilievo strategico di quel porto fortificato, ma - più in generale - perché la conquista avviene in un momento assai difficile per la Corona. Di fronte alla realtà sempre più ostile delle campagne sarde, controllate in larga misura da quei signori che ne detengono il reale possesso, i catalani circoscrivono la loro influenza economica alle principali città costiere. Così la *villa* d'Alghero diventa un ridotto economico e politico di primaria importanza: strategica è la sua posizione nel nord della Sardegna e i suoi mari (da Bosa all'isola dell'Asinara) vantano consistenti quanto eccellenti banchi di corallo. Sarà proprio lo sfruttamento monopolistico delle risorse di questi mari a divenire, se non l'unico, si-

curamente l'obiettivo principale dei piani mercantili catalani.

Se Cagliari assurge a punto di riferimento amministrativo ed economico nel sud dell'isola, Alghero lo diventa con pari rango nel capo settentrionale. L'immediata trasposizione delle istituzioni municipali catalane e le problematiche operazioni di ripopolamento del villaggio ai tempi di Pietro il Cerimonioso s'inquadrano perfettamente nel disegno di trasformare Alghero in un centro urbano catalano, funzionale agli interessi economici dei mercanti e degli artigiani di Barcellona.

Fra Tre e Quattrocento il piccolo municipio è afflitto da una cronica crisi demografica per la difficoltà di reperire abitanti che vi risiedano stabilmente. I pescatori e i mercanti di corallo che la frequentano nella stagione della pesca non hanno interesse a fissarvi stabile dimora e perciò il borgo conosce un'esistenza precaria che fa temere spesso per la sua sopravvivenza.

Però la straordinaria appetibilità del corallo dei suoi mari fa sì che alla fine la *villa* acquisisca una sua singolare fisionomia. Sarà la base soltanto stagionale dei pescatori provenienti dal Levante iberico e il centro obbligato di raccolta del pescato. Sarà anche una piazza di prima contrattazione della risorsa marina, ma non diverrà mai un centro di lavorazione del corallo come Barcellona o come, più tardi, saranno Trapani, Napoli e Livorno.

L'imprenditoria dedita alla pesca e commercializzazione del corallo (*patrons* di barche, co-

rallieri, mercanti e finanziari) resterà fluttuante, come vuole il mercato finanziario internazionale che impone la dislocazione delle attività di contrattazione e trasformazione in altri centri costieri del Mediterraneo occidentale.

Nel contempo, il porto algherese funge da dogana, al fine di gestire monopolisticamente la lucrosa pesca del corallo ed imporre diritti di pesca alle imbarcazioni di nazionalità diversa da quella catalana.

Le cose andranno modificandosi all'epoca di Alfonso il Magnanimo, quando le aperture politiche del sovrano garantiscono più larghi orizzonti economici e nuovi equilibri mediterranei della pesca del corallo, in conseguenza di due fattori: la scoperta dei banchi di Trapani e la valorizzazione delle coste nord-africane.

Anche Alghero nel Quattrocento sembra avvantaggiarsi da questi straordinari sviluppi della dimensione produttiva dell'industria del corallo. Una spia illuminante di queste novità è l'attività dispiegata su larga scala da Gaspar Montmany, un grande mercante proveniente dal ceto degli "uomini nuovi" barcellonesi. Sulla pesca e la commercializzazione del corallo Montmany fonda buona parte delle sue consistenti fortune economiche. Sardegna e Levante sono i poli estremi di un'attività commerciale che, attraverso Barcellona, si dirama in varie direzioni mediterranee.

Dati quantitativi parziali ma molto eloquenti confermano l'importanza di Alghero nei traffici. Dei 124 contratti di assicurazione maritti-

Alghero: fortificazioni spagnole nella zona del porto



ma stipulati a Barcellona fra il 1428 e il 1461, relativi a esportazioni dal porto algherese, ben 40 riguardano carichi esclusivi di corallo e 44 carichi in cui il corallo è la merce prevalente. Si spiega così la serrata frequenza nel porto sardo della marineria catalana. I numeri, desunti dal magnifico libro di Mario Del Treppo sui mercanti catalani, sono molto significativi: nel periodo 1428-1493 il porto di Alghero, con 186 presenze, è secondo per traffico di navi soltanto a Palermo (220 presenze) e sopravanza di molto Napoli (137 presenze), Rodi (129) e Cagliari (115).

La città, dunque, attraversa un felice momento economico, legato esclusivamente al monopolio catalano del corallo. È questa una vocazione economica immutabile, destinata anzi a rafforzarsi al tempo del *redreç de la mercaderia* voluto da Ferdinando il Cattolico. Il disegno protezionistico dei catalani si spinge al punto da chiedere al sovrano di sancire il divieto di pesca agli stranieri nei mari della Sardegna e l'obbligo di esportare i coralli solo *en los regnes e terres de vostra gran Altesa* perché - dicono i *Consellers* di Barcellona - *lo redreç de aquesta vostra Ciutat és lo redreç de la mercaderia, en què gran part consistex la negociació dels corals*.

Ma non poche sono le preoccupazioni per i mercanti catalani di mantenere l'egemonia sulla piazza commerciale, sempre appetita e frequentata da liguri e provenzali. Per questo, su richiesta dell'*establishment* mercantile, a più riprese (come si legge a chiare lettere nei *llibres de privilegis* della città) i sovrani ribadiscono il principio dell'indissolubilità dell'unione di Alghero alla Corona d'Aragona.

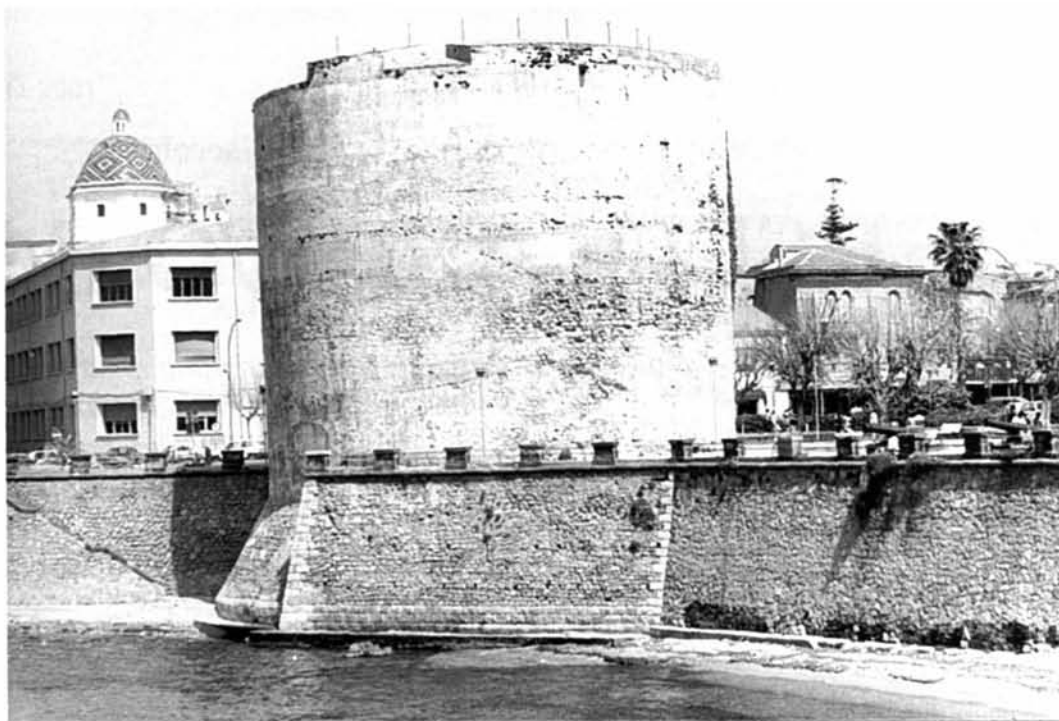
L'epoca fernandina segna l'avvio di un momento particolarmente fausto per il rinnovamento sociale della città. La riforma del *regiment de sort i de sach*, che impone una selezione meno oligarchica degli amministratori cittadini, avvia una sostanziale revisione del governo municipale. In tal modo, Alghero, da sempre egemonizzata dalle oligarchie mercantili che pendolano dalla Catalogna, vede emergere un nuovo ceto dirigente stanziale, capace d'assumere responsabilità pubbliche.

Il vasto processo di patrimonializzazione dei feudi che ha luogo in Sardegna nella prima metà del Cinquecento ha chiare ripercussioni anche ad Alghero: esponenti della piccola nobiltà e della burocrazia reale e feudale acquisiscono un maggiore peso politico e vengono "insaculati" nel governo municipale. Costoro mantengono forti interessi patrimoniali e commerciali nelle campagne del ricco circondario, legando città e contado in una nuova proficua osmosi.

Non è più soltanto il corallo dei mari da Bosa all'isola dell'Asinara ma anche *le mercaderies de la muntanya del Cap de Lugudor* ad impinguare le casse civiche algheresi. La crescita economica originata dalla pesca finisce per favorire la concentrazione ad Alghero del commercio della produzione agro-pecuaria dell'entroterra logudorese.

A quel punto Sassari, il grande emporio dei prodotti agro-pastorali del nord Sardegna in età medievale, comincia a soffrire la concorrenza del più competitivo porto algherese. Quando nel 1519 le città sarde si presentano al cospetto di Carlo d'Asburgo per giurarli fedeltà e rivendicare nuove *mercedes*, i *sindics* sassaresi lamentano col futuro imperatore la perdita nel nord Sardegna dell'antico primato economico della loro città a vantaggio di Alghero.

Il dominio della città sul contado è anche frutto di antiche coercizioni. In virtù del privilegio dell'*encierra*, che impone ai produttori agricoli di conferire quote consistenti di grano per l'approvvigionamento urbano, Alghero guarda sempre più all'entroterra e i suoi ceti dirigenti consolidano i loro affari economici nel mondo rurale.



Alghero: Torre dello Sperone o Sulis, risalente al 1541 circa



Alghero: chiostro in stile gotico catalano, annesso alla chiesa di San Francesco (XV secolo)

La positiva evoluzione economico-sociale della città alla fine del regno di Ferdinando il Cattolico trova nuovo impulso al tempo di Carlo V dalla svolta politica nei rapporti con Genova. Quando vengono annullati i privilegi di pesca a favore dei catalani e viene abolita la tassa del "ducato turco" imposta alle coralline forestiere, la presenza dei corallieri genovesi diventa sempre più consistente nei mari sardi.

A quel punto, per la prima volta, il *Consell* municipale algherese pone in discussione il monopolio catalano sulla compravendita del corallo sardo che risulta pregiudizievole agli interessi della città perché gli stranieri pagano il doppio in diritti doganali rispetto ai catalani e quindi assicurano maggiori introiti alle casse civiche. Un segnale di affrancamento della comunità algherese che gode ormai di una maggiore autonomia economica dalla Catalogna e sfrutta il riavvicinamento della Corona spagnola a Genova e alle sue oligarchie mercantili.

I giuochi politici, dunque, modificano i rapporti economici. Va detto però che a quel tempo la mercatura catalana non è più in grado d'imporre scelte protezionistiche né ad Alghero né altrove. Con la metà del Cinquecento i pescatori liguri accrescono presenza numerica e peso economico a discapito dell'imprenditoria catalana. Alghero parrebbe ormai in grado di affrancarsi dall'ipoteca catalana. L'accresciuto vigore economico della città si ripercuote sugli equilibri interni alla Sardegna. Ai primi del Seicento si innesca una contesa molto accesa fra Alghero e Sassari per la riscossione dei diritti sulla pesca in forza degli antichi privilegi municipali.

Ma in quei tempi l'economia del corallo su-

pera ormai gli angusti ambiti delle coste del nord-Sardegna e spazia in tutto il Mediterraneo occidentale. La scoperta dei nuovi banchi al sud, nell'isola di San Pietro, e il più intenso sfruttamento dei banchi siciliani e nord-africani va spostando decisamente il baricentro economico dell'industria che sfrutta il corallo.

La sostanziale liberalizzazione della pesca allontana da Alghero una parte delle flottiglie che erano solite farvi porto. Il più ampio ventaglio di opzioni che si offre ai corallieri mediterranei segna inequivocabilmente una relativa perdita di competitività per Alghero. Nel 1623 il viceré Vivas, preoccupato per il calo delle entrate fiscali, osserva che il numero delle coralline nel mare algherese era *muy menor del que solia a causa de que ha menguado el coral con averse pescado tantos años*.

Ma, al di là della riduzione dei profitti, esistono anche motivi di crisi ben più palpabili. Nel 1583 e nel 1652 la città conosce l'irruzione improvvisa e devastante della peste. Le cronache del tempo e gli studi degli storici ci dicono che le perdite di popolazione sono consistenti ma non irreparabili perché una città di mare è sempre in grado di riacquistare vigore demografico in poco tempo. Irreparabili, invece, sono le perdite per così dire "etniche" in quanto coloro che ripopolano la città hanno un'origine diversa rispetto agli antichi abitanti: non più catalani dediti ai commerci e alla pesca, ma sardi che guardano all'entroterra agricolo e volgono le spalle al mare. La generale situazione di prostrazione economica fa il resto. Cosicché, la fisionomia sociale ed economica di Alghero diviene sempre più omogenea a quella delle altre città del regno di Sardegna.